

LE VISITAZIONI NELLA BIBBIA - PERCORSO DI CATECHESI PER GLI ADULTI 2025-2026

DIO VISITA L'UMANITÀ CON LA SUA PAROLA EFFICACE

[Is 55,6-11]



“Pioggia e neve fanno germogliare la terra”

Immagine generata con l'Intelligenza Artificiale del sito web 123RF

■ Preghiera di apertura

NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.

CANTO: **Ogni mia parola**

**■ Ascolto della Parola**

Dal Libro del Profeta Isaia

(Is 55,6-11)

⁶Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino.

⁷L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona.

⁸Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. ⁹Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.

¹⁰Come, infatti, la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia,¹¹così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata.

PREGHIAMO INSIEME
(Salmo 119,105-112)

¹⁰⁵Lampada per i miei passi è la tua parola,
luce sul mio cammino.

¹⁰⁶Ho giurato, e lo confermo,
di osservare i tuoi giusti giudizi.

¹⁰⁷Sono tanto umiliato, Signore:
dammi vita secondo la tua parola.

¹⁰⁸Signore, gradisci le offerte delle mie labbra,
insegnami i tuoi giudizi.

¹⁰⁹La mia vita è sempre in pericolo,
ma non dimentico la tua legge.

¹¹⁰I malvagi mi hanno teso un tranello,
ma io non ho deviato dai tuoi precetti.

¹¹¹Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti,
perché sono essi la gioia del mio cuore.

¹¹²Ho piegato il mio cuore
a compiere i tuoi decreti,
in eterno, senza fine.

■ Commento

La parola ebraica “majîm” (מַיִם), “acqua”, risuona 580 volte nell’Antico Testamento, come l’equivalente greco hydôr (ὕδωρ) ritorna 76 volte nel Nuovo Testamento (metà di esse nel solo Vangelo di Giovanni). Circa 1500 versetti dell’Antico e oltre 430 del Nuovo Testamento sono “intrisi” d’acqua perché - oltre ai vocaboli citati - c’è una vera e propria costellazione di realtà che ruotano attorno a questo elemento vitale, a partire dal mare che spesso ha connotati negativi, quasi fosse simbolo del caos che attenta al creato, passando attraverso le piogge (che in ebraico hanno nomi diversi secondo le stagioni), le sorgenti, i fiumi, i torrenti, i canali, i pozzi, le cisterne, la neve e così via.

L’acqua, lo sappiamo per esperienza, è un elemento fondamentale per la vita del creato: è necessaria per garantire il ciclo vitale delle culture, per lavare e purificare l’aria.

Si sperimenta il valore dell’acqua soprattutto quando essa viene a mancare, perché scarseggia o si attraversa un periodo di siccità. Sprecata e dimenticata nei paesi ricchi e benestanti, è cercata con molta fatica nei paesi poveri e aridi.

L’acqua, inoltre, è uno dei principali componenti del corpo umano: sappiamo che occorrono diversi elementi per generare e mantenere la vita, ma l’acqua è l’elemento fondamentale. Per una persona è essenziale mantenere un corretto bilancio idrico, poiché una disidratazione anche lieve può compromettere le funzioni fisiche e cognitive, mentre un eccesso di liquidi può essere altrettanto dannoso.

L’acqua disseta, purifica, guarisce e dona sollievo; è quanto c’è di più prezioso sulla terra, forse perfino più dell’aria che non si vede.

La neve, invece, quando cade, si posa delicatamente sul terreno e lo copre. Agisce come una coperta naturale, una sorta di isolante che protegge le radici delle piante dal gelo e dall’aridità, aiutandole a sopravvivere all’inverno.

I fiocchi di neve sono acqua cristallizzata che si scioglie lentamente nel tempo, rilasciando l'acqua in modo graduale nel terreno. Questo aiuta il suolo ad assorbire l'acqua, rendendola disponibile per le piante. Durante lo scioglimento, la neve rilascia sostanze nutritive, tra cui l'azoto, che arricchiscono il terreno e ne migliorano la fertilità. Il ciclo di scioglimento e disgelo lavora il terreno, rendendolo più soffice e più accogliente per la crescita delle piante.

Cosa vuol dire che la Parola di Dio è come l'acqua e la neve?

Possiamo ripercorrere tutti i significati già richiamati riferendoli alla Parola di Dio: è indispensabile alla vita, ne è anzi una componente fondamentale; quando non lo è, c'è da chiedersi se si parla veramente di vita o se la terra o gli umani vivono una continua esposizione al male e alla morte, in assenza di una Parola che li rende veramente umani.

Della Parola di Dio si può dire che scorre come un torrente, un ruscello, alimentandosi dalla sua sorgente, oppure che è come un pozzo scavato in profondità da cui si attinge con fatica; si può dire che ci raggiunge là dove siamo, oppure che va cercata e portata con un lungo percorso; che si può abitare nei pressi del suo corso e che, dunque, è più agevole abbeverarsi, ma nel tempo la si considera scontata e inutile.

Il paragone della pioggia e della neve, inserito in questo frammento che costituisce in pratica l'ultima pagina del cosiddetto Secondo Isaia (capp. 40-55), profeta anonimo del VI sec. a. C., la cui opera è entrata nel libro del grande Isaia (VIII sec. a. C.), ha lo scopo di illustrare, mediante una comparazione desunta dalla natura, l'efficacia della Parola di Dio nella storia.

L'acqua, unita alla neve, diventa un segno della Parola di Dio senza la quale l'esistenza umana si tramuta in un deserto sterile.

Ciò che il profeta vuole sottolineare è soprattutto la fecondità e l'efficacia di questa Parola, comparata al tipico processo naturale della pioggia che cade, dell'evaporazione, delle nubi che si formano e generano nuova pioggia. È un ciclo vitale che trasforma la nostra vi-

cenda umana quasi in una parola divina capace, a sua volta, di rendere fertili altri ambiti della storia e del quotidiano. La Parola di Dio percorre questa parabola dinamica: va, scende, opera lasciando un segno e ritorna.

Tutti sanno che la nozione biblica di Parola (*dabar*) di Dio è caratterizzata da due momenti ugualmente fondamentali.

- La parola appartiene anzitutto all'ambito della conoscenza: fa sì che una realtà diventi accessibile, comprensibile, chiara e trasparente.
- Ma la parola ha anche un aspetto dinamico: è creatrice, efficace, forza di vita e costruttrice di storia e di futuro.

La breve parabola della pioggia e della neve mette l'accento, in primo luogo, sulla potenza e sulla fecondità della Parola di Dio. Ma dice anche che questa Parola viene dall'alto, non dal profeta o da un uomo; è il segno concreto di Dio che visita il suo popolo e "lascia sempre un segno" nella storia. Di qui la sua efficacia e la sua possibilità di percorrere strade che l'uomo può ritenere sbagliate. Proprio perché viene da Dio, la Parola è efficace e può ottenere il suo effetto anche per vie ritenute impossibili.

La Parola di Dio è una parola che esce da un mistero e di questo mistero rende consapevole l'uomo, senza risolverlo: le vie di Dio restano le sue vie. Il "divario" accompagna sempre la Parola di Dio nel suo divenire storia. Fra la Parola di Dio e i progetti degli uomini intercorre normalmente una tensione.

L'efficacia della Parola è libera, perché dipende da Dio, non dalle previsioni dell'uomo. E un'efficacia da accogliere, da riconoscere, non da progettare e pretendere. I tempi e le modalità sono di Dio. La Parola di Dio può essere riconosciuta "Parola di Dio" soltanto quando si lascia compiere a essa la sua corsa in noi.

La stessa idea, se ci pensiamo bene, è suggerita dalle parabole evangeliche del seme (Mc 4,26-34).

La Parola di Dio è come un seme e il seme ha i suoi tempi. La sua efficacia è sicura, prodigiosa, ma nascosta. Germina sottoterra mentre il contadino è inattivo. Le parole degli uomini non sono mai semi, ma alberi fatti. L'uomo vuole progettare: perciò definisce prima i tempi e i modi. L'uomo desidera che si realizzi ciò che lui pretende.

La Parola di Dio è diversa: è libera, misurata sulla grandezza della fantasia di Dio, non su progetti previsti e prevedibili degli uomini.

La Parola di Dio libera la persona che la accoglie, non la imprigiona in uno schema già definito e libera il seminatore che la semina dal fare calcoli, progetti e previsioni.

Il seminatore deve solo assicurarsi che il seme sia buono, che la Parola che annuncia sia di Dio e non sua. Non deve fare altro. Ricordandosi sempre, però, che la Parola svela il suo vero senso, mostrando quella diversità che sovrasta i nostri pensieri: non soltanto i pensieri sul mondo, ma proprio anche i nostri pensieri su Dio.

■ Domande

«La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore». (Eb 4,12)

- Com'è il mio rapporto con la Parola di Dio?
- Dedico del tempo alla lettura personale della Bibbia?
- Quando partecipo all'Eucaristia vivo con attenzione e passione la Liturgia della Parola?
- In quali situazioni e in che modo, nella mia vita ho sperimentato l'efficacia della Parola di Dio?
- Quando ascolto un brano biblico che risonanza ha in me? Mi lascio provocare dalla fantasia di Dio affinché, nella verità, metta a nudo i sentimenti e i pensieri presenti nel mio cuore?
- La Parola di Dio è fonte di ispirazione per le mie scelte? Mette in questione il mio modo di pensare? Alimenta le mie azioni perché rivelino la mia fede? Mi aiuta a convertire ciò che in me non è secondo i pensieri di Dio?

«La Parola di Dio è libera ed universale, non può essere legata da nessuno, nessuno può condizionarla... è la parola per tutti, e quando è necessario è Parola che, per raggiungere tutti, spezza le barriere».

(Card. Carlo Maria Martini)

- Mi è capitato di addomesticare la Parola di Dio?
- Sono testimone della Parola di Dio nel mio contesto di vita?
- Con la mia vita contribuisco a rendere efficace la Parola di Dio?

■ Approfondimento

Si parla spesso del primato della Parola, ma molte volte solo retoricamente. Non tutti sembrano aver fiducia nella Parola. Si dice molto spesso che gli uomini sono stanchi di parole. Ma non è così: stanchi di parole vuote, ma non di parole vere, non della Parola di Dio.

La centralità della Parola si regge su **quattro convinzioni** che presento non solo come frutto di riflessione, ma forse ancor più come frutto di una personale esperienza ormai lunga.

1. La prima è che **la Parola di Dio ha un'EFFICACIA tutta particolare, unica, che nessun'altra parola può vantare**. Isaia (55, 10-11) la paragona alla neve e alla pioggia: scende sulla terra e non risale al cielo senza aver prima irrigato e fecondato. Ma è un'efficacia che l'uomo non può programmare: i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie. L'efficacia della Parola è libera, tutta nelle mani di Dio, non nelle previsioni dell'uomo. È un'efficacia da accogliere, da riconoscere, non da progettare o pretendere.
2. La seconda convinzione è che **la Parola di Dio ha una capacità di DISCERNIMENTO che altre parole non hanno**: *«Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore»* (Eb 4,12). È una parola lucida e sincera. Le parole degli uomini vedono ciò che vogliono, non sempre hanno il coraggio della verità. A volte sono parole conniventi. La Parola di Dio mai.
3. La terza convinzione è che **la Parola di Dio CONOSCE l'uomo, le sue profonde aspirazioni, le sue esperienze: è come uno specchio in cui possiamo guardare e riconoscerci**. Anche in questa direzione le pagine bibliche sono ineguagliabili e non cessano di sorprendere.

4. L'ultima convinzione è che **la Parola di Dio è l'unica che sia davvero in grado di PARLARCI di Dio.** È lo specchio di Dio, non solo dell'uomo. Per questo è una Parola sempre nuova, che non stanca mai, perché il suo orizzonte non è mai esaurito. Parola che affascina, capace di aiutarci a intravedere non soltanto la volontà di Dio, ma anche la bellezza di Dio. E questo è ciò che conta. Se si vuole crescere nella fede e nella comprensione di sé non si può che partire dalla Parola.

■ *(Questa prima parte dell'approfondimento è tratta dal capitolo 'Il primato della Parola di Dio' in BRUNO MAGGIONI, Attraverso la Bibbia. Un cammino di iniziazione, Cittadella Editrice, 2011).*

Ma come fare per lasciarsi fecondare dalla Parola di Dio? Ecco 4 passaggi.

Prepara il tuo cuore. Il Vangelo e la Bibbia non sono libri qualsiasi: per noi cristiani sono presenza di Dio! Fermati e fa' silenzio, raccogliti in preghiera senza fretta, con un cuore libero da rumori e distrazioni; invoca lo Spirito Santo perché tu possa incontrare il Signore che ti parla.

Leggi e comprendi. Non leggere a caso, ma scegli con regolarità le letture del giorno, oppure leggi un libro della Bibbia in modo continuativo. Non leggere solo con gli occhi, ma anche con la mente e il cuore, cercando di comprendere ciò che leggi. Eventualmente aiutati con commenti o note al testo.

Ascolta e medita. Fermati davanti alle parole più importanti o che ti colpiscono maggiormente e rifletti: chiediti come l'amore di Dio ti raggiunge con quella Parola e ringrazialo. Confronta poi la tua vita con la Parola di Dio e interroga sinceramente il Signore: "Che cosa vuoi da me?".

Rispondi e metti in pratica. Quando chiudi la Bibbia, conserva nel tuo cuore la Parola che hai letto e pregato, poi vivila con gioia in mezzo agli uomini, assumendo qualche piccolo impegno concreto. La Parola di Dio non tenerla solo per te: è un annuncio di gioia da trasmettere e testimoniare agli altri.

■ Preghiera conclusiva

Signore nostro,

Tu mandi la pioggia e la neve a fecondare la terra,
così la tua Parola scende su di noi,
non per tornare vuota, ma per portare vita.

Accogliamo insieme la tua Parola:

che germogli la fede nei nostri cuori,
che fiorisca la speranza nelle nostre comunità,
che frutti l'amore nelle nostre azioni.

Insegnaci a vivere secondo il tuo volere,

a sostenerci l'un l'altro,
a portare la tua luce dove c'è oscurità.

Signore, benedici questo nostro incontro,

e fa' che la tua Parola operi in noi
ciò che desideri e porti frutto per il tuo Regno. Amen.

INVOCAZIONI

Presentiamo al Padre la nostra preghiera e insieme ripetiamo:

Rendici attenti alla tua Parola!

Ti affidiamo il nostro cammino di fede,
perché impariamo ogni giorno ad ascoltare la tua Parola.
Preghiamo.

Ti affidiamo le nostre comunità,
perché l'ascolto della tua Parola guidi le scelte e le decisioni.
Preghiamo.

Ti affidiamo chi si adopera per annunciare il Vangelo,
si senta sostenuto dal tuo Spirito.
Preghiamo.

Invocazioni spontanee

PADRE NOSTRO

Preghiamo

**Infondi, Padre santo, nei nostri cuori il tuo Spirito
perché possiamo accogliere ogni giorno la Parola del tuo Figlio Gesù,
come via, verità e vita alle nostre giornate e così portare frutto.
Per Cristo nostro Signore.**

CANTO: **Giovane Donna** (CDP 579)



PIANO DELL'OPERA:

- 1) **OTTOBRE:** Dio visita l'umanità con la sua Parola efficace (Isaia 55,10-11).
- 2) **NOVEMBRE:** La visita dei 3 uomini ad Abramo alle Querce di Mamre (Gen 18,1-15).
- 3) **DICEMBRE:** La visita dell'angelo Gabriele a Maria (Lc 1,26-38).
- 4) **GENNAIO:** La visita dei Magi a Gesù nato a Betlemme (Mt 2,1-12).
- 5) **FEBBRAIO:** La visita di Dio a Samuele (1Sam 3,1-10).
- 6) **MARZO:** La visita di Maria di Magdala al sepolcro (Gv 20,1-18).
- 7) **APRILE:** Elia: nei momenti difficili della vita Dio visita in modo discreto (1Re 19,1-13).
- 8) **MAGGIO:** La visita di Maria alla cugina Elisabetta (Lc 1,39-56).